

CANZONE DELLA VIOLINA

Di Giulio Cesare Croce.

BIBLIOTECA
COMUNITATIVA
DEI BOLZANO



In Bol. per l'Erede del Cochi. cō lic. de' Sup.

C

Sonetto sopra la canzone della Viola-
lina, Nouamēte ricorretta

TRouādomi sul corso vna mattina
Di questo carneual, e passeggiādo
Certe Maschare vdi andar cātādo
La Canzon della bella Violina:

E perche nō v'hauean tropa dotrina
L'andauan malamēte strapazādo
Ora mezo, or da capo ripigliando
In sōmā lacerauan la meschina:

Onde mezo sdegnato mi risolsi
Di porla ī luce ne la forma prima,
Che da l'inuētor suo fu fabricata
Così in ū tratto in man la pēna tolsi
E in questo folio, nell'istessa rima,
Cō piū modestia l'ò stesa, e tirata,
Però con mente grata

A voi l'appresento, acciò ch'onesto
Piacer n'abiate, or a tēdet'al resto.

Canzone della Violina.

Compare, il mio cōpare ù, ù,
Cōpare, il mio cōpare ù, ù,
Dou'ādate così p tēpo? fa lali lōlā
Dou'ādate così p tēpo? fala li lōlā
Me ne vado vn poco in Villa, ù, ù,
Per solazzo, e per diporto, fa li.
Voglio anch'io venir con voi, ù, ù,
Per passare la fantasia, fa la li.
Ma di quale vogliamo dire? ù, ù,
De la bella Violina, fa la li.
Che'l suo padre vuol far sposa; ù, ù,
In vn vecchio Faentino, fa la.
Che si troua oro & argento, ù, ù,
Possessione, casa, e molino; fa la.
Ella dice io non lo voglio, ù, ù,
Perch'ei vā col capo chino, fa la:
Ma io vò quel giouinetto, ù, ù,
Vago, bello, e garbatino, fa la.

Il qual tien la spada al fianco, ù, ù,
La beretta col pennino. fa la li
E v'è lesto su la vita, ù, ù,
Che'l par proprio ù paladino, fa.
Il suo padre gli ricorda, ù, ù,
Che costui, e vn poverino, fa la.
E che pigli il vecchiarello, ù, ù,
E nō tor quel pēnacchino, fa la.
Perche'l vecchio à della robba, ù, ù,
Et è nobil cittadino, fa la li.
E che questo, e vn gavinello, ù, ù,
Che di lei farà strascino, fa la.
Ella dice i vò più presto, ù, ù,
Tor costui sēza ù quattrino, fa.
Che quel vecchio podagroso, ù, ù,
Ch' à la morte è ormai vicino, fa.
Il suo padre dice figlia, ù, ù,
Prendi inanzi ù zauattino, fa la.
Perche più sarai contenta, ù, ù,

Che colui non hà vn carlino, fa.
Ella dice io voglio questo,
Perch'ei suona il chittarino, fa
E sò mi farà ballare, u, u,
Da la sera al matutino fa la.
Es'io fussi più che certa, u, u,
Mai hauer nè pan, nè vino, fa, la.
Contentar voglio il mio core, u, u,
E pigliare il mio amor fino, fa.
E vi prego a contentarmi, u, u,
Caro, e dolce il mio padrino, fa.
Perche in capo à noue mesi, u, u,
Voglio fargli vn bel bābino, fa.
Colorito grasso, e bello, u, u,
Biondo, bianco, e rizzolino, fa la.
Dice il padre io mi contento, u, u,
Poi che tal' è il tuo latino, fa la.
Che rinouerem la casa, u, u.
Com'hai fatto stò fantino, fa la

Come gli porremo nome? u, u,
Pierfrancesco, ò Valētino, fa la.
Chi torremo per compare? u, u,
Il Signor di Camerino, fa la.
Chi toremo per comare? u, u,
La Contessa di Merlino, fa la.
Chi verrà à le nostre nozze? u, u,
La moglier di gian Donino, fa.
Pietro Paolo, e mastro Antonio, u,
Gianfrancesco, e Bernardino, fa.
Che mestier gli farem fare? u, u,
Schermitor', ò ballarino, fa la.
A che scola andrà à imparare? u,
Di Siluestro da Piombino, fa.
Horsu dūque facciam festa, u, u,
E la casa vadi à bottino, fa la.
E si balli tutta notte, u, u,
Con la piva, e col violino, fa la.
E si facci il spagnoletto, u, u,

La moresca, e' l' mattazzino, fa,
E quì sia corte bandita, u, u,
Per il grande, e 'l piccolino, fa,
E si facci vn bel banchetto, u, u,
Ne la sala del giardino, fa la li.
E si sfondino le loggie, u, u,
Ne vi resti vn camerino, fa la.
E si vadi giù in cantina, u, u,
E si beua tutto il vino, fa la.
Poi si abbruccino le botti, u, u,
E finiscasi il Festino, fa la li.
Che la bella Violina, u, u,
Hà contento il coresino, fa la,
Altra Canzonetta
E Di quala vogliamo dire, u, u,
Che diremo de la Violina, fa.
Che suo Padre gli diceua, u, u,
Maritarla à ù ricco vechino fa.
E lei dice fatemi degna, u u.

D'ũ legladro, e bel giouinino fa
Che mi facci compagnia, u u.
Che stia sēpre al mio piacere fa.
E poi in capo di noue mesi, u u.
Partorisca vn bel fantino, fa la.
Che gli ponaremo nome, u u.
Gioan francesco di valentino, fa.
Chi sarà nostro compare, u u.
Il Signore Febo Trentino, fa la.
Chi sarà nostra eomadre, u u.
La Signora di Francoliono. fa la
E che arte vogliam che'l faccia. u.
Il Sartore, ò il Barberino, fa la.
Che l'impara di sonare, u u.
Di chitāra, e di violino, fa la.
Che l'impara di balare, u u.
E che'l porta il pennachino. fa.
E che'l possa braueggiare. u u.
Cò la spada e'l pugnolino. fa. il fi.

